

La difficoltà di scrivere e Italo Calvino

Inviato da Marista Urru
domenica 05 agosto 2007

Mi scrive una giovane amica che ancora non si sente di farsi leggere "da tutti", eppure è bravina. Certo non è meno di tutti noi improvvisati grafomani del web: "quanto è difficile scrivere! Marista, io non riesco a metter nero su bianco quello che vorrei..."

Con me sfondi una porta aperta, giovane amica.

Mi è sempre stato difficile scrivere, e con gli anni niente è cambiato, un poco per pigrizia, ma soprattutto per il timore di esser in qualche modo "valutata" da colui che avrebbe poi inevitabilmente letto quel che andavo scrivendo.

Ricordo come fosse ieri l'ansia che mi dava dover scrivere ancora ragazzina, lettere ricorrenti ad una lontana parente che percepivo come assai colta e raffinata, ne temevo il giudizio ero quindi letteralmente a vuoto di idee.

Niente di quel che scrivevo mi pareva fosse degno di essere letto dalla raffinata colta e anziana signora; risultato, scarta qua, aggiusta là: lettere striminzite, penose, senza contenuto.

Raramente mi è invece capitato, e per qualche motivo che non so, di scriver di getto e bene, e accadeva che i miei temi che venissero letti in classe o addirittura avessero l'onore di esser letti anche nelle "altre sezioni".

Non mi capacitavo neanche io di come fosse avvenuto il miracolo, so che quando succedeva allora come qualche volta anche ora, il foglio avanti a me non era e non è più estraneo e quasi nemico, non è più un vuoto contenitore da riempire possibilmente "bene", al meglio comunque, ma per magia è come se su quel foglio fosse già scritto tutto.

Non so spiegarlo, ma a me in tale fortunato e raro caso, non resta che l'esercizio fisico di scrivere: una corrente invisibile collega direttamente la mia mente, libera da remore, paure, condizionamenti, indecisioni, e permette che io facilmente trasferisca al foglio pensieri e sentimenti, sogni, impressioni, tramite la penna.

Non che con questo io diventi una "scrittrice", ma solo riesco a riportare sulla carta quel che penso, senza fraintendimenti, senza eccessivi errori, e soprattutto riesco ad esprimere esattamente quel che sento, credetemi non è facile per tutti.

A questo proposito, ieri mi capitava un momento negativo per scrivere (che è la norma per me), nel tentativo di distrarmi, ho ripreso un romanzo di Italo Calvino: "Se una notte d'inverno un viaggiatore".

E' una lettura che procede a rilento e

svogliatamente, al momento avrei bisogno di brevi letture
“leggere”. Ma ecco che al capitolo ottavo mi sono interessata
eccome, l’IO narrante che si trova a
dover scrivere, ma si sente osservato dalla folla dei propri lettori “ che
sporgono lo sguardo sopra le mie spalle e s’appropriano delle parole man mano
che si depositano sul foglio.”, stanco, infine
esclama :

“ Come scriverei bene se non ci fossi! Se tra il foglio
bianco e il ribollire delle parole e delle storie che prendono forma e
svaniscono senza che nessuno le scriva
non si mettesse quello scomodo diaframma che è la mia persona! Lo stile, il
gusto, la filosofia personale, la soggettività, la formazione culturale,
l’esperienza vissuta, la psicologia, il talento, i trucchi del mestiere: tutti
gli elementi che fanno sì che ciò che scrivo sia riconoscibile come mio, mi
sembrano una gabbia che limita le mie possibilità.

Se fossi solo una mano, una mano mozza che impugna una penna
e scrive… Chi muoverebbe questa mano? La folla anonima? Lo spirito dei tempi?
L’inconscio collettivo? Non so. Non è per qualcosa di definibile che vorrei
annullare me stesso. Solo per trasmettere lo scrivibile che attende di esser
scritto, il narrabile che nessuno racconta."

Visto, giovane amica, ho trovato, quello che non so dirti
io te lo ho fatto dire da un grande scrittore : Italo Calvino.

Tu forse non
scriverai grandi cose, ma c’è uno scrivibile che attende di esser scritto, che
solo TU puoi scrivere, e un narrabile che attende di esser narrato, che solo
TU puoi narrare.

Altro non ti deve interessare, non ci deve interessare perchè davvero
secondo me è già lì sul foglio che aspetta di esser portato alla visibilità perchè possa essere letto, il tuo
scrivibile, il tuo narrabile.